

la nuova era

Periodico dei Principi Universali ASUMC

Anno 1 n. 5 - Dicembre 1976

In questo numero:

NATALE 1976

LA SCIENZA E DIO

LA SPERANZA DI DIO
PER L'UOMO

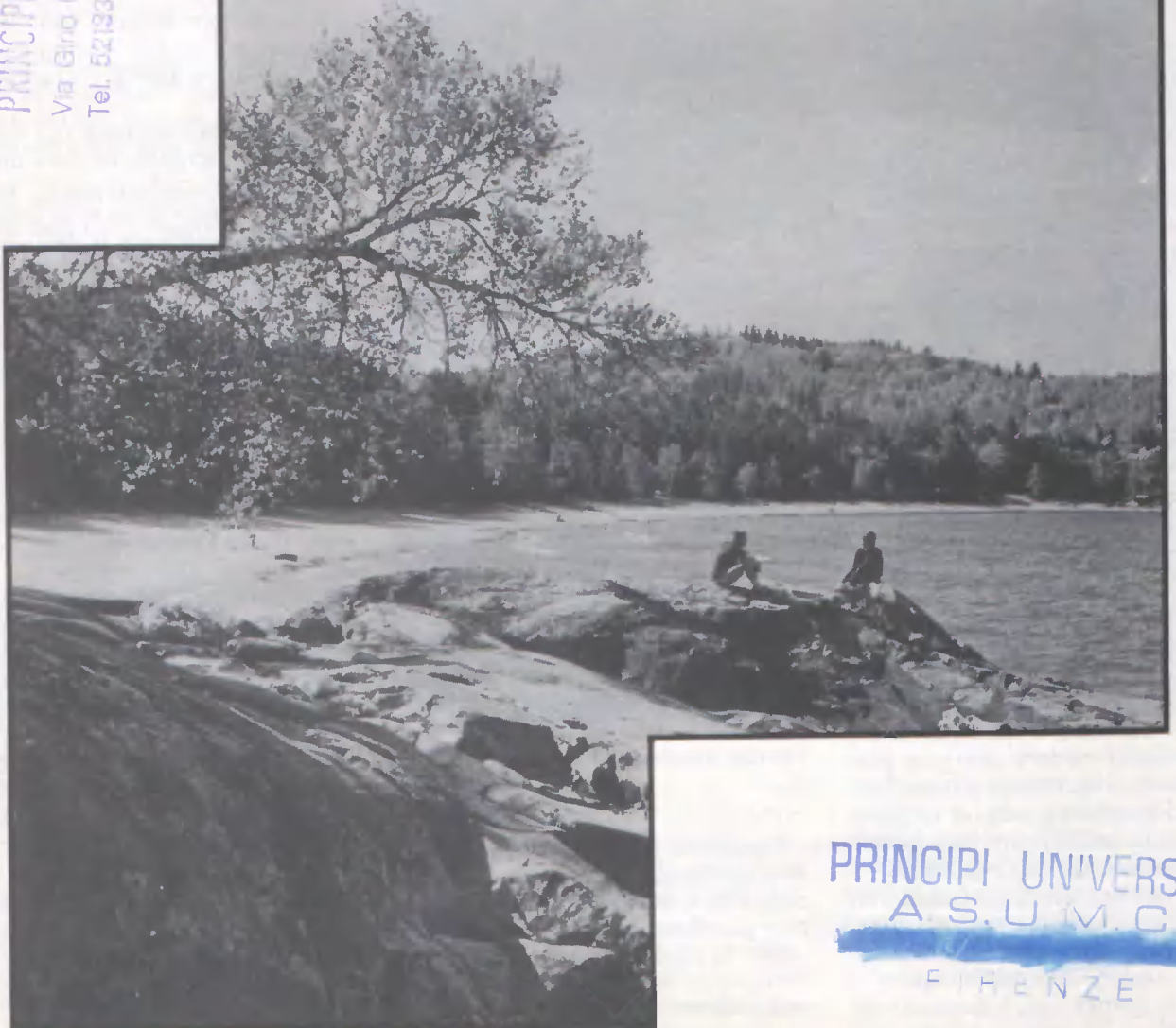
ore martedì e venerdì

Dalla ore 15.30 alle 21.30

PRINCIPI UNIVERSALI A.S.U.M.C.

Via Gino Ceppani, 44 1° p.

Tel. 52183 FIRENZE



PRINCIPI UNIVERSALI
A.S.U.M.C.
FIRENZE

editoriale

In questo numero riportiamo uno dei più significativi discorsi di Sun Myung Moon, "La speranza di Dio per l'uomo", tema di una delle tre serate, che costituivano il programma del suo secondo giro di conferenze negli Stati Uniti, dall'Ottobre 1973 al Marzo del 1974.

All'approssimarsi del Natale, speriamo così di dare un nostro piccolo contributo alla riscoperta di quei valori che, per noi come per molte altre persone, costituiscono il vero motivo della vita.

E' bello e confortante poter dire "per molte altre persone"; ancor più bello è poter constatare che è vero.

Basta saper cercare, basta rompere quel cerchio di paura, di angoscia, di pessimismo, di sconforto, quasi di resa, che ci circonda e viene rinforzato quotidianamente dalla stampa, dalla radio, dalla televisione, dalla vita stessa, nel lavoro, nello studio, nella convivenza sociale.

Al di là dello squallore e dello sfacelo morale e materiale, il fuoco della fede e della speranza continua ad ardere nei cuori di milioni di persone, anche se la voce del male fa sempre più rumore, ed è ormai sempre più difficile sentire le parole dell'amore, della fratellanza, della giustizia, pronunciate, il più delle volte, con pacatezza, armonia e consapevolezza.

Comunque, come diceva qualcuno, non certo dimenticato, anche se un pò maltrattato, "Chi ha orecchie per intendere....".

Dove si trovano queste voci? Esse sono ben vive, non certo sulle prime pagine dei giornali, ma dovunque abbiate il desiderio e la gioia di trovarle; e sarà per molti sorprendente vedere che gran parte di queste voci, nelle parrocchie, nei vari gruppi cattolici e cristiani in generale, nelle varie ricerche spirituali, hanno un volto giovane.

Si! Dio e la ricerca spirituale non sono affatto morti, e non sono cose che "appartengono al passato!" Questa realtà, che già la si viva o che la si scopra ora, è sicuramente

il miglior regalo di Natale da fare a noi stessi!

Dio è presente nei pensieri e nella vita di milioni di persone, in tutto il mondo. Chi ha fede, qualunque essa sia, non deve mai sentirsi solo. In qualsiasi momento, vi sono un'infinità di altri esseri umani, che, ognuno a suo modo, stanno rivolgendosi alla stessa Entità, stanno attraversando le nostre stesse difficoltà, stanno provando le medesime gioie, stanno aspirando alla stessa salvezza.

Non a caso, parlando di fede, ho aggiunto "qualunque essa sia". Perché, purtroppo, accanto alla meravigliosa constatazione di sentirsi parte di una immensa famiglia mondiale, vi è il pericolo, enorme, subdolo e distruttivo, di considerare "fratelli" solo quelli della nostra stessa fede.

Siamo tutti in cammino, su tante strade diverse.

Come possiamo pretendere di aiutare il mondo materialista, ateo, scettico o, nelle maggioranza dei casi indifferente, se fra di noi, fra chi ha una fede in Qualcosa od in Qualcuno di superiore, non riusciamo ad amarci, a comprenderci, ad aiutarci?

Anche se è giusto e naturale fare delle scelte, cercare e trovare delle risposte adatte alla nostra ragione, usare dei metodi a noi confacenti per lottare nella nostra vita di fede, questo non deve assolutamente impedirci di perdere di vista i punti basilari su cui ogni uomo di fede o, più semplicemente, con una visione morale della vita, impernia la sua esistenza. Questo è ciò che ci accomuna l'un l'altro.

Dio, la vita dopo la morte, l'amore, la fratellanza, la giustizia, ecc. non sono patrimonio di questa o di quella Chiesa o credenza. Sono valori universali che appartengono a qualsiasi uomo che alzi, almeno una volta, gli occhi al Cielo.

Lasciamo a Dio giudicare il nostro operato, la nostra vita di fede. Solo Lui è sulla cima del monte e può guardare in tutte le direzioni.

Noi ci stiamo arrampicando e, a volte, pur essendo sullo stesso livello, siamo dai lati opposti della

montagna. Non vedendo attraverso di essa, spesso non ci accorgiamo che la meta è comune, e finiamo col criticarci e combatterci, sicuri entrambi che il nostro particolare paesaggio ed il nostro sentiero sono gli unici veri e giusti.

Avvicinandoci alla vetta, incontreremo tanti altri compagni di viaggio, provenienti da sentieri che prima consideravamo sbagliati o che non conoscevano. Sulla cima vi è posto solo per una verità, universale.

L'unico pericolo è di cadere, di fermarsi, di deviare, di fossilizzarsi nei nostri preconcetti. Solo Dio sa i Suoi piani e solo Lui può decidere i metodi da usare per applicarli. Il nostro dovere, come credenti, è di avere fede in Lui e stringere la mano a tutti coloro che sono insieme a noi nella ricerca della Verità.

Ricerca il Regno e la giustizia di Dio, non giudicare, non essere ipocriti, amare il nostro prossimo come noi stessi.... Per noi credenti queste parole di Gesù sono un imperativo e solo applicandole potremo stimolare altri a tentare di farlo.

Il modo più efficace per evangelizzare è l'esempio. La cosa più importante è ricordarsi che il "nostro prossimo" non sono solo le persone da evangelizzare o da convertire, ma anche, e soprattutto, il cattolico, l'evangelista, il buddista, il mormone, lo scintoista, ecc; tutti coloro, insomma, che una fede la hanno di già, anche se espressa in modi così differenti.

L'unità e la comprensione fra i credenti sono il migliore aiuto che possiamo offrire a Dio per dimostrare a tutti che la fede è viva, è reale e che i Principi di Dio, se visuti, funzionano veramente.

Queste brevi riflessioni naturalmente toccano solo marginalmente ed emotivamente un problema così importante e grandioso, come la fede e l'unità delle fedi. Però, mai come in questo momento di acuta crisi di un intero mondo, di un intero sistema di vita, penso che tutti noi, credenti e non credenti, dovremmo meditare a fondo su questi temi.

L'articolo che segue ed il discorso di Sun Myung Moon ci offrono degli ottimi spunti per farlo.

NATALE 1976

un motivo per celebrare

*Natività.
Tempera di
Elena Ballestruzzi*

GIORNO DI SPERANZA

Il Natale è usualmente una delle feste più gioiose del nostro paese, ma è ancora una vera festa cristiana?

L'Italia, in teoria, è un paese cristiano, ma poi, nella pratica, la maggioranza non va in chiesa nemmeno a Natale.

In questo giorno si è infatti troppo occupati a scambiarsi i regali, a visitare parenti ed amici, a mangiare, a trascorrere una giornata serena.

Così, molto spesso, ci si dimentica di andare a visitare Colui al quale la festa è dedicata.

Oppure vi sono quelli che potremmo definire i "cristiani del Natale e della Pasqua", ossia coloro che in chiesa ci vanno solo in queste due ricorrenze.

Perché questa progressiva disaffezione per il vero significato del Natale, perché questo inarrestabile trasformarsi di una festa cristiana in festa pagana?

Natale dovrebbe essere il giorno in cui si celebra la speranza, poiché festeggia la nascita di Gesù.

E' infatti il giorno in cui la speranza viene nel mondo. E' il giorno in cui Dio rinnova la Sua promessa all'umanità.

L'uomo, a causa della sua natura originale, ha sempre ricercato speranza, perfezione ed una vera relazione con Dio.

Però, questa speranza, data all'umanità duemila anni fa, non è stata realizzata come si può ben constatare. Se ci si guarda indietro, ci si deve purtroppo rendere conto che in duemila anni non vi è stato



compimento della speranza portata dal Cristo.

Il Natale è stato per lungo tempo il rinnovamento di questa speranza ed il desiderio di portarla a termine, una nuova promessa, un nuovo inizio con Dio.

Ma, ormai, è difficile mantenere vivo e reale questo significato, proprio perché non si vede nessuna realizzazione, nessun cambiamento,

non si ode nessuna risposta. Il mondo sta sempre più divenendo scettico e, pur comprendendo istintivamente l'importanza del messaggio del Cristo, non riesce a capire razionalmente come possa essere applicato nella vita reale.

INCOMPRESIONE

In effetti il Natale di fede sta

morendo perchè la fede stessa reclama la risposta della ragione, della comprensione. Essendo questa risposta difficile da trovare, la maggioranza volge le spalle ad un Dio, ad un Cristo che deve adorare, ma che non può capire.

Però, se è vero che la speranza di essere uno con Dio, di liberarsi dal male, di divenire veri uomini, figli di Dio, non potrà mai realizzarsi senza la conoscenza, è anche vero che Dio ci ha promesso di far comprendere all'uomo il perchè del suo stato di peccato, la sua natura caduta, la Sua provvidenza per la restaurazione.

Tutto sta a non scoraggiarsi, ad insistere. Capire se stessi e Dio è difficile, ma non impossibile, ed è molto più reale di quanto si pensi.

Duemila anni fa, la speranza era che Gesù potesse portare la verità, ed incarnarla, in modo che tutti gli uomini potessero non solo adorarlo, ma anche seguirlo. Attraverso di lui, gli uomini potevano diventare incarnazioni di verità.

Ma le sue parole non vennero realmente ascoltate, prese in considerazione; così la realizzazione della sua e della nostra speranza non fu compiuta, e ne rimase solo il bagliore, che ha rischiarato l'umanità fino ad oggi.

Eppure, nonostante lo scetticismo e la disperazione, l'uomo continua a sperare e, sotto sotto, a credere pur senza capire.

Oggi l'economia è in crisi, il momento difficile. Le persone sono sottoposte a tali pressioni, soffocate da problemi così intricati, da non saper più cosa fare per lottare con successo. Tutto sembra ormai senza controllo.

E le persone stanno rispondendo nell'unico modo che possono, chiudendo gli occhi e facendo finta che, come sempre nel passato, tutto passerà. Basta non preoccuparsi.

In poche parole sperano, anche se realmente non sanno trovare nessun valido motivo per farlo.

Lo stesso hanno fatto i Cristiani per così lungo tempo, vivendo su una speranza che non possono misurare, che non possono realmente capire, che non possono provare.

Ma la speranza cieca può divenire consapevolezza, a prezzo di un impegno personale.

E' inutile che speriamo nelle solite cose, che cantiamo le stesse canzoni natalizie, che pronunciamo frasi di augurio e di pace universale, sperando che qualche miracolo possa compiersi.

Il mondo non è vicino alla pace, ma alla guerra. L'economia non prospera, ma c'è l'inflazione. L'amore cristiano lascia il posto all'odio.

CELEBRAZIONE ATTIVA

Per la maggioranza dei credenti il Natale è stato ed è, in fondo, una festa passiva. Rappresenta la nostra attesa perchè Dio faccia qualcosa, venga giù e cambi il mondo.

Ma manchiamo della comprensione e della direzione per strappare le catene che hanno condotto lo uomo al suo stato di egoismo e di peccato e pur pregando e sforzandoci di vivere secondo la nostra fede, non riusciamo a creare quel mondo di pace che tanto desideriamo ed attendiamo.

Natale deve dunque trasformarsi in una celebrazione attiva, dinamica, in un impegno personale a cambiare la nostra vita nella ricerca e nella comprensione della volontà di Dio, che ha bisogno di noi per realizzarla, così come Gesù aveva bisogno degli uomini del suo tempo per creare il Regno.

Piuttosto che attendere, dobbiamo agire, e combattere in noi stessi per superare la natura caduta, lo egoismo, l'indifferenza, il qualunquismo, che ci impediscono di capire ed applicare le parole del Cristo.

E' una dura battaglia, ma piena di vera speranza se si ha una chiara direzione da seguire, una guida, fratelli e sorelle attorno a noi per proteggerci ed incoraggiarci l'un l'altro a proseguire in questa ricerca di noi stessi, dei veri valori, della realtà di Dio e dello spirito.

Quindi, da una parte, Natale è il giorno in cui celebriamo la nascita di Gesù e l'inizio della dispensazione di Dio, centrata su di lui. E' il tempo in cui dobbiamo essere grati per ciò che è stato compiuto, per il duro lavoro ed il sacrificio di coloro che hanno seguito Gesù in questi duemila anni, con tanta fede, nelle più difficili circostanze, pur non avendo chiare risposte.

IMPEGNO PERSONALE

Dall'altra, però, Natale deve essere l'impegno personale per il futuro, per superare con più conoscenza e possibilità, l'esempio di chi ci ha preceduti, lottando per cambiare il mondo, ma, prima e soprattutto noi stessi.

La donazione totale a Dio è difficile e per la maggior parte delle persone incomprensibile. Ma, nel giorno di Natale, tutti, chi più chi meno, sono spinti nel loro cuore a ricordarsi di Dio, anche se per pochi attimi.

Questo è il motivo per cui questa festa ha ancora un così grande significato.

Ci ricorda il passato ed i sacrifici fatti per realizzare le parole del Cristo, venuto con una speranza ancora da realizzare, e che il nostro vero scopo è di scoprire la volontà di Dio per la nostra vita.

La nostra vita è un investimento che Dio ha fatto su di noi. La cosa a cui teniamo di più, molto di più di ciò che noi creiamo, è proprio quella per cui noi non abbiamo alcun merito: la nostra stessa vita.

La vita ci è stata data e qualche giorno dovremo restituirla. La cosa più importante è quello che facciamo nel frattempo. Se riusciremo a non avere più preoccupazioni per noi stessi, ma solo per gli altri, i risultati saranno miracolosi.

DONAZIONE

Gesù fu un esempio di perfetta donazione, ed il Natale è la celebrazione dell'inizio del suo lavoro.

Purtroppo, però, le persone non lo capirono, e la speranza da lui portata è rimasta distante da noi e non capita, fino a questo tempo.

Ora è venuto il momento in cui possiamo celebrare la speranza del Natale con la certezza che si realizzerà. Dio sta lavorando su questa terra, e dipende solo dalla nostra risposta accelerare o frenare il compimento della Sua volontà.

Facciamo dunque di questo Natale 1976 un giorno di festa, ma anche di ricerca e di impegno, verso noi stessi, il mondo e Chi ci ha creato, per realizzare la promessa lasciataci da Gesù duemila anni fa.

Franco Ravaglioli

La speranza di Dio per l'uomo

“Noi siamo stati creati per essere templi di Dio. Quando raggiungeremo questo stato, il Suo spirito dimorerà in noi completamente. Noi quindi saremo perfetti, perchè la forza che ci guiderà e ci dirigerà sarà una Forza Perfetta.”

Questo discorso costituiva il tema di una delle tre serate per il secondo ciclo di conferenze che il Rev. Sun Myung Moon ha svolto in tutti gli Stati Uniti dall'Ottobre 1973 al Marzo 1974, toccando 51 fra le maggiori città americane.

I temi delle altre due serate erano: “La speranza di Dio per l'America” ed “Il nuovo futuro del Cristianesimo”. Quest'ultimo discorso è stato raccolto in un libretto che potrete richiedere alla redazione (vedi retro).

Se Dio esiste, Egli ha senza dubbio bisogno degli esseri umani.

Dio è il Creatore di tutte le cose, ma l'uomo, nel Suo creato, occupa la posizione più elevata. Perciò, è molto importante comprendere chiaramente la relazione fra l'uomo e Dio.

La cosa più preziosa della vita. Se vi si domandasse qual'è la cosa più preziosa della vostra vita, cosa rispondereste?

Qualcuno potrebbe dire: “Il potere”, altri: “Il denaro”, altri ancora: “La saggezza e la conoscenza”.

Se però ci ripensiamo, arriviamo alla conclusione

che la cosa più importante è l'amore. Esso è veramente la cosa più preziosa nella vita e, dopo di esso, vi è la vita stessa. Se abbiamo amore e vita necessitiamo ancora di qualcosa: un ideale.

Questi tre elementi, Amore, Vita ed Ideali, rendono la vita degna di essere vissuta.

Abbiamo un desiderio innato affinché le espressioni di amore e gli ideali siano immutabili, unici ed eterni.

Inoltre le parole amore ed ideali, di per se stesse, sono senza significato. L'amore esiste solo quando vi è qualcuno che ama e qualcuno che è amato. Un ideale bisogna che sia condiviso con qualcuno. L'amore e gli ideali germoglieranno e fioriranno nella loro pienezza solo quando fra due elementi vi sarà una relazione complementare, di soggetto ed oggetto.

Noi siamo degli esseri di risultato. Siamo il prodotto di una causa. Questo soggetto, o causa, è la realtà essenziale. Non ha nessuna importanza il nome che date a questa causa. La cosa più importante è che esista. Noi la chiamiamo Dio.

Se domandiamo a Dio qual'è la cosa più preziosa per Lui, Egli ci risponderà: “Amore, Vita ed il mio Ideale, sono per me le cose più preziose”. Dio è onnipotente ed onnisciente, ma non può realizzare l'amore, la vita ed il Suo ideale da solo.

Egli ha bisogno di una relazione reciproca di dare ed avere con qualcuno. Anche il Dio onnipotente non



**LA VITA IN
UNIONE CON DIO
E' IL MIGLIOR
MODO DI VIVERE**



può avere esperienza del valore dell'amore, della vita e del Suo ideale quando è solo.

Per questo, creò il Suo oggetto, l'uomo.

Ogni caratteristica umana ha origine in Dio. Perché siamo fatti così? Perché Dio è fatto così. Siamo degli specchi che riflettono le caratteristiche di Dio. Dio è l'origine.

Per cui, il nostro amore proviene dall'amore di Dio, la nostra vita proviene dalla vita di Dio, i nostri ideali provengono dagli ideali di Dio. Noi sentiamo che queste sono le cose più preziose perché Dio, per primo, le sente tali.

Dio è il soggetto dell'amore, della vita, degli ideali. Per cui, se Dio è assoluto, noi dobbiamo essere assoluti. Se Dio è immutabile, noi dobbiamo essere immutabili. Se Dio è unico, noi dobbiamo essere unici. Se Dio è eterno, noi dobbiamo essere eterni.

La nostra vita eterna non è fantasia, ma è realtà. Poiché Dio è eterno, l'uomo, il Suo oggetto, deve essere stato creato per l'eternità. Se esiste un Dio d'amore, di vita, di ideali e non manifesta queste qualità nell'uomo, il Suo oggetto, allora questo Dio non ha realizzato il Suo vero scopo creativo.

Noi siamo gli oggetti di Dio. Un oggetto è il riflesso totale del soggetto. Quindi l'uomo è la forma visibile

LA DEFINIZIONE DI BENE DI DIO E' DONAZIONE TOTALE, SERVIZIO TOTALE ED ALTRUISMO ASSOLUTO

di Dio e Dio è la forma invisibile dell'uomo. Soggetto ed oggetto sono della stessa essenza. Dio e l'uomo sono in unione. Se l'uomo non fosse l'incarnazione di Dio, noi non saremmo in grado di riflettere completamente la Sua immagine e Dio non potrebbe realizzare la Sua gioia, lo scopo della Sua creazione.

Quando noi, come oggetto, non siamo perfetti come Dio stesso è perfetto, non possiamo riflettere completamente l'Amore, la Vita e gli Ideali di Dio. Per cui, l'uomo, l'oggetto di Dio, è importante, in valore, quanto Dio stesso.

Se io parlassi in un teatro vuoto, gridando e gesticolando, chiunque mi vedesse direbbe: "Quest'uomo è pazzo!". Però, se vi fosse qualcuno nella sala, anche un piccolo bambino, con il quale poter instaurare una relazione di dare ed avere, ed io dedicassi a lui tutto il mio cuore, allora sarei considerato normale.

Al limite, se non vi fosse nemmeno un bimbo, nella disperazione potrei raccogliere un granello di polvere e dedicare ad esso le mie parole. Anche un granello di polvere può servire come oggetto.

Il valore di un oggetto. Quello che sto cercando di illustrare è il valore di un oggetto. Poiché siamo gli oggetti di Dio, Egli ci ha messo in una posizione di parità con Lui. Anche se Dio è onnipotente, anch'Egli deve avere il Suo oggetto, per poter sentire gioia. La gioia nasce quando si ha uno stimolo dall'oggetto. Neppure Dio può essere felice da solo.

Dovete rendervi conto che Dio creò l'uomo e l'universo per avere gioia, ma questa non può svilupparsi se Egli non può avere una relazione con il Suo oggetto.

Finora si è posto Dio così in alto, nel Cielo, e si è spinto l'uomo così in basso, nell'inferno, per cui si è creato un baratro insuperabile. Un fiume largo e tortuoso ha separato l'uomo da Dio; gli uomini non osano avvicinare Dio come realtà vivente.

L'uomo non ha saputo e non sa rendersi conto che Dio è così vicino, così reale, tanto che noi potremmo vivere con Lui. Noi dovremmo essere templi viventi di Dio, ma il Cristianesimo non ha saputo tradurre questo in realtà.

Fino a questo momento della storia, non abbiamo mai creduto che Dio potesse sentire dolore. Dio ha la nostra stessa capacità emotiva. Dio è la personalità prima e da Dio proviene la personalità umana.

Allora, come possiamo divenire i veri oggetti di Dio? Solamente attraverso i nostri sforzi ed un duro lavoro? No. Vi è un solo modo per diventare uniti a Dio: attraverso l'amore.

Facciamo un'analogia. Supponiamo che vi sia un uomo famoso e, dall'altra parte, una donna modesta, senza bellezza e senza cultura. Se questo grand'uomo e questa umile donna stabiliscono un circuito di dare ed avere in amore, quest'ultima condividerà il prestigio, l'autorità ed il potere del suo compagno.

Allo stesso modo, quando abbiamo una relazione in amore con Dio e ci uniamo a Lui, il nostro valore aumenta automaticamente fino a raggiungere quello di Dio. Un amore come questo è eterno, immutabile ed unico.

Oggi è il tempo in cui noi dobbiamo realizzare questa relazione fondamentale tra Dio e l'uomo. Il soggetto e l'oggetto devono essere in unità, così come lo sono causa ed effetto. In Dio, due sono una stessa cosa. Egli è l'Alfa e noi siamo l'Omega.

La nostra relazione con Dio è come un anello, poiché l'inizio e la fine diventano un tutt'uno.

Così noi ora sappiamo che Dio è il soggetto e che noi siamo i Suoi oggetti; inoltre, sappiamo che l'oggetto è importante quanto il soggetto. Adesso desideriamo conoscere esattamente quale sia la posizione dell'uomo come oggetto di Dio.

Padre e figlio. Non esiste relazione più intima e profonda di quella fra padre e figlio. Quando ricevete l'amore di vostro padre, possedete ogni sua cosa. La gioia, le qualità, la saggezza, il desiderio del padre, tutto apparterrà a voi. Non sono necessarie procedure, attestati o cerimonie per ricevere l'amore del padre o per concederlo ad un figlio. Padre e figlio si uniscono automaticamente. Questo principio è valido fra gli uomini ed è applicabile pure tra l'uomo e Dio.

Allora, quale tipo di relazione vorreste avere con Dio? Sareste contenti di essere soltanto i suoi servitori? I suoi amici? I suoi figli adottivi? O vorreste scoprire il modo per divenire i suoi veri figli? So che questa posizione di figli e figlie di Dio è quella che vi porterebbe la più grande soddisfazione. Lo scopo finale di Dio è quello di dare all'uomo tutto il suo amore, tutta la sua vita, tutti i suoi ideali. Voi dovete possedere l'amore di Dio interamente, fino a capirne profondamente il cuore.

Diventando suoi veri figli e figlie soddisferete il vostro desiderio. Questo è il vostro destino finale. Sarete saziati dall'amore di Dio, sarete pieni di gioia e vi sentirete sopraffatti da essa.

Non c'è limite alla gioia. La felicità non ha fine. Quando voi vivete nell'amore di Dio ogni cellula del vostro corpo gioisce, voi ispirate ed espirate con l'universo intero. In questa condizione, la vostra vita è

realizzata. Dio vuole che noi viviamo inebriati di gioia e di amore; attraverso la nostra gioia Dio riceve la Sua gioia. La gioia dell'uomo è la gioia di Dio e la gioia di Dio è la gioia dell'uomo.

All'inizio della mia vita Dio mi ha chiamato come suo strumento per una missione, ossia per rivelare la Sua verità. Dio stesso mi ha detto che la più importante e basilare verità di questo universo è che Dio è nostro Padre e noi siamo i Suoi figli. Egli mi disse che non esiste niente di più intimo, niente di più profondo, niente di più bello di quando Padre e figlio sono uniti: uniti in amore, uniti nella vita, uniti negli ideali.

L'amore, la vita e gli ideali sono il punto centrale dove padre e figlio si incontrano. Quando siamo uniti in quel punto, allora l'amore di Dio è il nostro amore, la vita di Dio è la nostra vita, gli ideali di Dio sono i nostri ideali. Nessun'altra relazione può realizzare questo, se non quella fra padre e figlio.

Questa è la realtà fondamentale dell'universo.

Quando nasce un figlio, quel bambino è la manifestazione dell'amore, della vita e degli ideali dei suoi genitori. Quando guardate vostro figlio, voi vedete veramente un altro voi stesso. Voi state guardando il frutto del vostro amore, della vostra vita, dei vostri ideali.

Ora allarghiamo questa verità su scala universale. Dio creò l'uomo e la donna come Suo figlio e Sua figlia; Egli volle vedere Se stesso negli esseri umani. Per questo la Bibbia dice: "E Dio creò l'uomo a Sua immagine, ad immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò" (Gn. 1:27).

**IL MALE SOTTOMETTE GLI ALTRI
PER IL PROPRIO INTERESSE,
MENTRE IL BENE SACRIFICA
SE STESSO PER IL
BENEFICIO DEGLI ALTRI**





**NON VI E'
LIMITE
ALLA GIOIA,
LA FELICITA'
NON HA FINE**

L'uomo fu creato a somiglianza di Dio. In altre parole, Dio incarnò Se stesso nell'uomo, che è quindi lo specchio del Dio vivente.

Una volta raggiunto questo stato di perfezione, voi non avrete più bisogno della preghiera. Infatti voi incontrerete Dio faccia a faccia e vivrete con Lui cuore a cuore. Converserete con Dio e quindi non avrete bisogno nè di una religione nè di un salvatore.

Di questi necessitate durante il processo di restaurazione. Un uomo in perfetta salute non ha bisogno del medico. Allo stesso modo, un uomo in perfetta unione con Dio non ha bisogno di un salvatore.

La vita in unione con Dio è il miglior modo di vivere. La vita con Dio è vita in Dio e Dio è in noi. Questo era lo stato spirituale di Gesù quando disse: "Io sono nel Padre ed il Padre è in me". (Gv 14:10). In questa situazione Dio diventa realtà vivente. Non sarà più necessario credere perchè conoscerete e vivrete la verità. Se fate esperienza di questo tipo d'unione con Dio, allora avrete provato la più grande esperienza della vita.

L'uomo perfetto è inebriato dall'amore di Dio e niente altro può superare questo sentimento di gioia. Ogni cellula del vostro corpo esploderà di gioia.

Voi siete i figli e le figlie di Dio. Quando raggiungete questa unione con Dio nulla vi può turbare. Nè il dolore, nè la solitudine, nè le malattie, nessuna cosa può scoraggiarvi. In Dio raggiungete la completa sicurezza. Questa sicurezza è senza prezzo e la vita vissuta con Dio è la cosa di maggior valore nell'universo. Una vita senza Dio è morte.

Gesù è l'unico uomo che visse l'ideale di Dio nella sua realizzazione più completa. Egli era il primo uomo di perfezione mai apparso sulla terra e venne per restaurare la vera relazione fra Dio e l'uomo. Ma, dopo la sua crocefissione, il cristianesimo lo rese uguale a Dio. Per questo il vuoto fra l'uomo e Dio non è mai stato colmato. Gesù è un uomo nel quale Dio si è incarnato, ma non è Dio stesso.

Infatti la Bibbia dice: "Poichè vi è un solo Dio e un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù, anch'egli uomo" (1 Tm. 2:5). La dimora di Dio in Ge-

sù era una completa realtà. "Io sono nel Padre ed il Padre è in me" (Gv. 14:10). Gesù era veramente l'unico figlio di Dio; ma Dio non vuole solo Gesù come Suo figlio. Tutta l'umanità è stata creata per poter dire: "Io sono nel Padre ed il Padre è in me". Questa è la meta completamente raggiungibile da ognuno.

Bene e male. Per divenire veri figli di Dio è necessario, come primo passo, comprendere chiaramente cosa siano bene e male dal punto di vista di Dio.

Nel preciso momento in cui Dio iniziò la creazione, emerse completamente il Suo concetto di vita. Dio vive ora per la Sua parte complementare, non per Se stesso.

La creazione è la proiezione di Dio in forma sostanziale. Egli ha personificato Se stesso simbolicamente nell'universo, ed ha incarnato Se stesso direttamente nell'uomo. La creazione nasce quando lo spirito prende forma. Dio ha impegnato tutto Se stesso nella creazione e quindi la creazione si identifica con l'impiego di tutta l'energia di Dio.

Il libro della Genesi rende la creazione una cosa semplice ed immediata. Si ha quasi l'impressione che il creato si sia realizzato attraverso la magia delle parole di Dio. Dio dice semplicemente: "Sia il mondo!", ed istantaneamente il mondo è creato.

Ma non è così. Dio ha messo tutto se stesso nella Sua creazione. Non ha risparmiato neppure una goccia della Sua energia. La creazione è il frutto di uno sforzo totale di Dio, che in questo ha dato tutto di Se stesso. Solamente investendo tutto il Suo cuore e la Sua energia nel creare, Dio poté realizzare un secondo Se stesso, il Dio visibile. Per cui, dopo la creazione, Dio non esiste più solo per Se, ma cominciò ad esistere per la Sua creazione e soprattutto per i Suoi figli, Adamo ed Eva. Egli esiste per amare, esiste per donare. Dio è l'esistenza completamente priva di egoismo.

Se un artista lavora senza sentimento, non potrà creare niente di apprezzabile. Per creare il capolavoro della sua vita egli deve investire tutto se stesso nella sua opera. Dio è il più grande di tutti gli artisti. Quando creò l'uomo, il Suo capolavoro, lo fece con tutto

il Suo cuore, con tutta la Sua conoscenza ed energia. Da allora, Dio desiderò esistere solamente per Adamo, Eva e tutta l'umanità. L'uomo è diventato la vita di Dio, e con questo Dio stabilì il modello per tutto l'universo.

Nella vita ideale l'uomo esiste per gli altri uomini, il soggetto esiste per l'oggetto e viceversa.

La definizione di Dio del bene è: Donazione totale, servizio totale ed altruismo assoluto.

Dobbiamo vivere la nostra vita per gli altri. Voi vivete per gli altri e gli altri vivono per voi. Dio vive per l'uomo e l'uomo vive per Dio. Questo è il bene. In questo modo vi è unità, armonia, prosperità. Noi siamo creati per vivere uno per l'altro. Questo è il vero motivo della nostra esistenza, noi esistiamo per gli altri, per la parte complementare. Questo è il principio per ogni nostra relazione nella società umana.

Quando si dona e si riceve, si crea un movimento circolare, il solo che può essere eterno. Per questo, ogni cosa creata da Dio è basata sul modello del movimento circolare ed è stata quindi creata per l'eternità. Tutto in questo universo ha un'azione complementare di dare e avere con un soggetto od un oggetto. Senza questa azione di dare e avere fra soggetto ed oggetto, niente può durare eternamente. Ogni cosa che esiste secondo questo principio di Dio, esprime il bene.

Allora, che cosa è il male? Il male altro non è che il sorgere dell'egoismo nel mondo. Il principio di Dio di donazione altruistica è stato ritorto in un principio malvagio di sola ricezione egoistica. In questo modo si è stabilita la posizione del male ossia desiderare di essere servito piuttosto che di servire.

L'egoismo diventò realtà all'inizio della storia ed ora il nostro mondo è pieno di violenza, di menzogna e malvagità. Tutto ciò è motivato dall'egoismo.

Il male sottomette gli altri per il proprio interesse, mentre il bene sacrifica se stesso per il beneficio degli altri.

Dalla caduta dell'uomo, il lavoro di Dio è stato completamente rivolto alla restaurazione del bene originale. Dio vuole distruggere il mondo del male e ricreare il mondo del bene.

Le religioni del mondo sono servite come strumenti per Dio. Attraverso la storia, le religioni hanno insegnato il modo di vita di Dio, centrato sull'amore, sul sacrificio e sul servizio. Il cristianesimo può essere considerato la religione più elevata, poichè insegna questo tipo d'amore nella forma più completa.

Gesù. Gesù venne come salvatore, ma il suo insegnamento fu: "Il figlio dell'uomo non venne per essere servito, ma per servire" (Mt. 20:28). Gesù insegnò che l'amore più grande dell'universo è quello capace di dare la vita per i propri nemici. L'insegnamento della Bibbia è contrario alle regole comuni della nostra società, è esattamente opposto al modo di vivere egoistico di questo mondo.

La Bibbia insegna donazione completa e sacrificio totale: "Chi avrà trovato la sua vita la perderà e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà" (Mt.10:39).

In questa società, pensare seriamente di vivere in questo modo equivale ad essere ritenuti pazzi. Quando però conoscete il principio di Dio, voi scoprite che non esiste saggezza più grande di questa.

L'insegnamento di Gesù centrava la parte più profonda di questa verità fondamentale: più date e più riceverete. Dio ricompensa la completa donazione ed il totale sacrificio con un amore ed una vita assoluti. Donando si crea lo spazio che permette all'amore di Dio di entrare in noi.

Per essere trattati bene, voi dovete prima trattare bene gli altri.

Raccoglierete quello che avete seminato. La vostra sola preoccupazione dovrebbe consistere unicamente in come donare e come farlo bene.

Quanto a quello che avrete in cambio, dovete aver

**PIU' DATE E
PIU' RICEVERETE**



fede in Dio. Egli si preoccuperà di ciò.

Questo è vero universalmente. Una dottrina egoistica, un modo di vivere egoistico, una filosofia egoistica, porteranno inevitabilmente sulla strada dell'auto-distruzione. Se, al contrario, vivrete al servizio degli altri, troverete benessere e felicità.

Apparentemente, un simile modo di vita sembra che vi porti alla rovina, ma non è così. Se, vivendo in questo modo, non raggiungerete la prosperità è solamente perchè non avrete dato fino in fondo. A metà voi cominciate a diventare scettici, cambiate il vostro cuore, vi commiserate, e quindi vi allontanate pian piano dalla legge di Dio, ossia dalla completa donazione.

Così voi non vedrete mai dei buoni risultati. La strada della prosperità è quella di un completo altruismo, poichè questa è la strada di Dio.

Gesù Cristo ha proclamato questa profonda verità. Egli lottò per realizzare sulla terra la verità di Dio. Egli venne non per soddisfare lo scopo egoistico della sua nazione, ma per ottenere la salvezza per il mondo intero. L'intenzione di Dio era che il popolo scelto di Israele servisse il Messia, come strumento preparato per la Sua missione di salvezza del mondo. Il popolo di Israele invece pensava al Messia come ad un invincibile conquistatore che avrebbe restaurato il Regno di David per la gloria degli Ebrei. Quanto erano in errore!

Lo scopo di Dio non è la salvezza di qualche uomo, chiesa o nazione particolare. Lo scopo di Dio è di salvare il mondo intero. Perciò, la vera chiesa darà se stessa come sacrificio per il benessere del mondo. Sì, i veri cristiani devono essere desiderosi di sacrificare le proprie vite per la salvezza del mondo e dell'umanità. Purtroppo oggi molti cristiani stanno cercando solo la loro salvezza personale. Questo è contrario alla verità e agli ideali di Dio. Noi dobbiamo risolutamente donare, amare, sacrificarci e vivere per gli altri.

Io esisto per la mia famiglia, la mia famiglia vive per la società, la società esiste per la nazione, la nazione per il mondo e tutto il mondo per Dio. E Dio esiste per voi, per me e per tutta l'umanità. In questo grande cerchio di dare e avere vi è armonia, unità e in questo modo si realizza un eterno processo di sviluppo della felicità e del benessere. Poichè in questo circuito ogni essere realizza il suo scopo creativo, si genera una gioia profonda.

Questo è in realtà il regno dei Cieli, un regno dove l'amore e la felicità traboccano.

In questo mondo, l'egoismo rovina ogni cosa. L'egoismo nella famiglia causa disarmonia e sfocia in amarezze e conflitti. Ognuno vuole essere servito piuttosto che servire. Questo avviene fra marito e moglie, tra figli e genitori, nell'intera società ed in ogni parte del mondo.

Oggi, nel mondo, le nazioni esistono solamente per i loro propri interessi. A causa di questo egoismo ognuna di esse complotta, inganna, compie azioni disoneste e false, pur di poter prevalere sulle altre nazioni.

Vi è forse anche una sola nazione nel mondo che possa dire a Dio: "Dio tu puoi usarci come tuo sacri-

ficio, come tuo altare, se questa è la sola strada per salvare il mondo"?

Io ho fondato la Chiesa di Unificazione. Se essa volesse esistere solamente per il proprio beneficio, allora è destinata a perire. I veri membri della Chiesa di Unificazione hanno un solo grande desiderio, un solo scopo, quello di servire gli altri, di poter salvare la loro nazione ed il mondo intero.

Non dovete mai vendicarvi. Tutto quello che dovette fare è di dare completamente, fino in fondo, ed allora Dio vi restituirà sempre più di quanto avete dato.

Gesù pregò per i suoi nemici ed anche sulla croce le sue ultime parole furono di perdono. Egli è l'esempio supremo della donazione, un modello d'amore. Il suo esempio è lo standard assoluto a cui tutti gli uomini devono riferirsi.

Provate ad immaginare una nazione composta da uomini simili a Gesù. Non la chiamereste forse il Regno dei Cieli sulla terra?

In quale modo i cristiani conquistarono Roma? Per mezzo dell'amore, del sacrificio, della totale donazione, a costo delle loro stesse vite. La storia ci attesta che nessun impero può resistere ad un esercito che si sacrifica in amore. E questa storia si ripeterà. Finora non conoscevamo chiaramente la definizione di bene e di male. Si era indecisi dove impegnarci, quando agire, chi servire. Questo ha portato grande confusione nella vita umana.

Come cristiani non dobbiamo desiderare solamente e semplicemente il nostro benessere, ma dobbiamo vivere la vita di Gesù e donare quindi noi stessi totalmente per il benessere degli altri.

Questa è la strada di Dio.

Il mondo attuale meriterebbe veramente l'inflessibile giudizio di Dio. Ma Dio è amore e, pur soffrendo da così lungo tempo, vuole salvarci. Ci sta offrendo la possibilità di cambiare e sta ansiosamente aspettando la nostra risposta.

Colui che darà di più, conoscerà Dio più profondamente.

Qualcuno potrebbe dirmi: "Signor Moon, lei ci sta ripetendo una storia vecchia quanto il mondo!". Questo non è assolutamente vero. Io non sto parlando in teoria, ma ispirandomi alla vita pratica. Vi sto dicendo che siamo qui per vivere la verità così come l'ha vissuta Gesù. Quello che sto dicendo non è una teoria, una filosofia, od una dottrina teologica. Questa è la verità assoluta di Dio che ci è stata data non per essere discussa, ma per essere vissuta.

Quando l'uomo vivrà il Principio di Dio, assisteremo al più grande cambiamento mai avvenuto sulla faccia della terra.

Eppure, sebbene molti di voi, in un certo senso, sanno che le cose che ho detto sono vere, nessuno ci crede veramente. Poichè nessuno crede nella verità, nessuno la sta vivendo.

La verità è vecchia quanto Dio ed attuale come il XX° secolo.

La verità deve essere vissuta.

Perfezione. Se i Principi Divini hanno reso reale nel

vostro cuore questa vecchia verità, è come se, in effetti, voi aveste scoperto una nuova verità.

Questi Principi stanno toccando il cuore di milioni di persone, mostrando loro la strada verso un Dio vero e reale.

In tutto il mondo, queste persone stanno imparando che Dio è assoluto e perfetto e che il Dio di perfezione desidera uomini perfetti come Suoi oggetti.

Gesù disse: "Siate dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt. 5:48). In questo modo egli indicò chiaramente che il metro di giudizio del nostro valore è la perfezione del Padre celeste. Solo così Dio può accettarci come Suoi oggetti.

Siamo curiosi di sapere se è possibile per l'uomo raggiungere la perfezione. Molti, considerando assurda questa aspirazione, dicono che è impossibile realizzarla. Come prova, suggeriscono semplicemente di osservare l'uomo, indicando il peccato e la sofferenza che esistono in tutte le cose, anche le più sante. Essi dicono: "Solo Dio è perfetto".

Tuttavia, quando riusciremo a comprendere chiaramente il compito dell'uomo, secondo l'ideale creativo di Dio, capiremo anche che la perfezione è alla nostra portata.

Nell'ideale di Dio, fummo creati per essere Suoi templi, in modo che Dio potesse dimorare in noi. "Non sapete che voi siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (1 Cor. 3:16).

Quando raggiungeremo questo livello, la nostra volontà non potrà più corrompersi. Non avremo più bisogno né di limiti né di leggi, poichè la Sua volontà sarà la nostra volontà. Se lo Spirito di Dio vive in noi completamente, agiremo solamente secondo i Suoi suggerimenti. Saremo quindi perfetti, poichè la forza che ci dirigerà e ci guiderà sarà perfetta.

L'uomo, raggiungendo questa meta, sarà in perfetta unione con Dio; egli non vivrà più solamente sul livello umano, ma sullo stesso livello di Dio. Egli sarà un perfetto riflesso della natura e delle qualità di Dio.

L'uomo può essere perfetto come è perfetto il Padre Celeste; questo era il disegno originario che Dio voleva fosse realizzato dai primi uomini.

Gesù Cristo, il Messia, fu il modello di perfezione a tutti i livelli, individuale, familiare, tribale, nazionale, mondiale. Egli venne per stabilire un mondo perfetto, durante la sua vita.

Prima di mandare Gesù, Dio preparò il popolo scel-

to di Israele.

Se gli Ebrei si fossero uniti a Gesù, il Regno di Dio sarebbe stato una realtà in quel tempo.

Invece, Gesù fu rifiutato a tutti i livelli e fu inchiodato sulla croce dal suo popolo. Per questo, la missione fisica di Gesù, sulla terra, restò incompiuta.

La storia della provvidenza di Dio è una vicenda molto triste. Per poter dare conforto al cuore di Dio e completare il Suo lavoro, dobbiamo chiaramente capire il Suo processo di restaurazione.

Il processo di restaurazione. I primi uomini peccarono ed abbandonarono Dio. Nel processo di restaurazione, Dio deve restaurare sia l'uomo che la donna, dal momento che sia Adamo che Eva sono caduti. Gesù venne nella posizione dell'Adamo senza peccato, dell'Adamo perfetto. La sua missione originaria era quella di restaurare la caduta, formando la prima famiglia di Dio.

Tutti si sarebbero poi innestati a lui, quale vero albero di olivo, e si sarebbero quindi restaurate, centrate su Dio, le famiglie, le tribù, le nazioni, il mondo.

Duemila anni fa, il Regno di Dio poteva già essere una concreta realtà. Invece, Gesù fu crocefisso e non poté realizzare lo scopo originario della sua venuta. Per questo egli promise il Secondo Avvento. Il Cristo deve ritornare per completare la missione che ha lasciato incompiuta duemila anni fa.

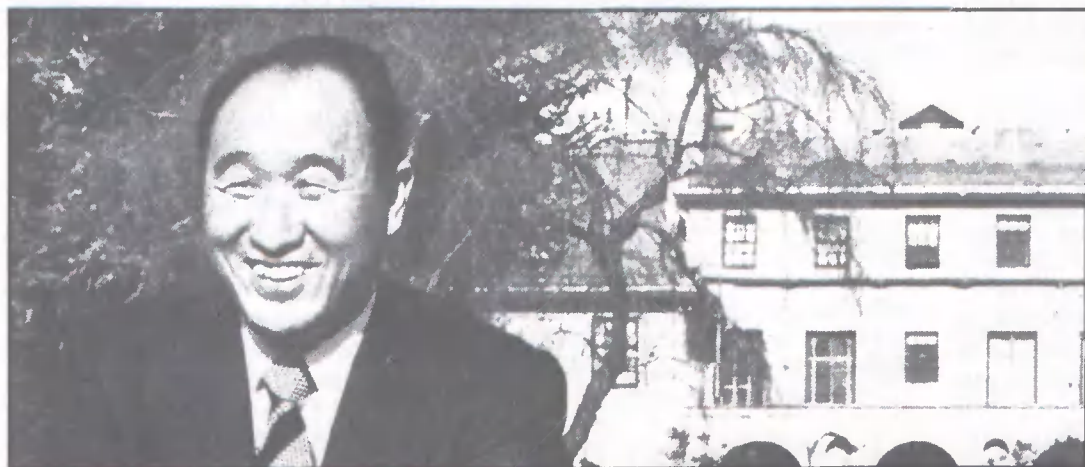
Lasciatemi ripetere. Gesù era il perfetto Adamo e la sua missione era la restaurazione dell'intera umanità. Essendo morto prima di aver realizzato sulla terra la sua missione, egli deve ritornare.

Dal momento che Gesù era un uomo e non Dio stesso, quando ritornerà sulla terra egli apparirà come un uomo, nella posizione del terzo Adamo. Quando vi sarà il Secondo Avvento, Dio formerà sulla terra la Sua vera famiglia ed il Regno dei Cieli inizierà in quel tempo.

L'ideale originario di Dio sarà realizzato per la prima volta e Dio potrà finalmente dimorare con gli uomini.

Vi giuro, dal profondo del mio cuore che la realizzazione di tutto questo è prossima.

REV. SUN MYUNG MOON



VOI
DOVETE
VIVERE
LA VERITA'

Gli scienziati ammettono:

"ALL' INIZIO ERA IL VERBO"

L'articolo seguente è stato pubblicato nel numero di Aprile 1975 del "The Way of the World", il mensile della Unification Church americana.

Esso non vuole certo essere una dimostrazione scientifica dell'esistenza di Dio, nè, tanto meno, un saggio sull'argomento, ma vuole evidenziare alcuni indirizzi della scienza moderna, i quali, direttamente o indirettamente, riconducono ad una Causa Prima Intelligente, Creatrice dell'universo.

Su questo tema saranno pubblicati altri articoli nei prossimi mesi.

Nella sua continua
ricerca
l'uomo arriverà
anche a Dio?

DIO

L'umanità è oggi arrivata ad un punto cruciale della sua storia.

Accanto al grande progresso tecnologico, vi sono disordini sociali, morali e crisi di ogni tipo, che provocano sempre più confusione in tutti noi. Per questo, l'uomo, mai come oggi, si sta ponendo delle domande su ciò che sta accadendo e sul significato stesso della vita.

Dal momento che viviamo in un'era prettamente scientifica, molti vogliono essere convinti da prove scientifiche, e non solo da risposte emozionali, nè, tanto meno, dalla fede cieca.

Una delle più fondamentali domande a cui l'uomo ha sempre tentato di dare una risposta è: "Esiste Dio?"

Nella Bibbia è scritto: "Sin dalla creazione del mondo, le Sue perfezioni invisibili, la Sua eterna potenza e divinità, sono palesi nelle Sue opere" (Rm 1:20).

Naturalmente, però, l'esistenza di Dio non è mai stata data per scontata, ed anzi, la maggioranza degli uomini non ha mai riconosciuto pienamente il suo Creatore.

Ebbene, proprio oggi, quando le persone si basano sempre più su prove scientifiche, è il momento in cui la posizione degli scettici è più traballante. Infatti, sempre più scienziati, indagando in ogni campo la natura e l'origine dell'univer-



so, stanno accumulando, consapevolmente o meno, le prove dell'esistenza di qualche tipo di Causa Prima od Inizio Intelligente.

La maggioranza non si arrischia ancora ad identificarla col Dio tradizionale, ma ci siamo vicini.

Il primo passo in quest'indagine, la domanda fondamentale che sia scienza che religione devono porsi è: da dove viene la materia? e se noi siamo parte di questa materia, abbiamo la stessa origine e, di conseguenza, che relazioni esistono fra mente e materia?

MATERIA GREZZA

Tradizionalmente, si è sempre pensato che l'universo sia costituito come un edificio, ossia, la Natura parte con materiali grossolani, elementari e li combina in modi diversi, per formare ogni tipo di struttura.

I primi filosofi greci affermavano che quattro erano gli elementi fondamentali dell'universo: fuoco, terra, aria ed acqua. Ora sappiamo che vi sono ben 103 elementi chimici che potremmo definire i "mattoni", indispensabili alla costruzione del cosmo.

Questi elementi basilari sono costituiti da atomi ed, indagando ancor più a fondo, siamo riusciti a

determinare che anche gli atomi, a loro volta, sono formati da particelle.

A questo punto, però, gli scienziati, pur conoscendo ormai, con sufficiente precisione, la costituzione dell'universo, dalle stelle agli atomi, sono ancora incapaci di rispondere alla più elementare delle domande; ossia, da dove e con cosa inizia la materia? Qual'è insomma la base di tutto l'universo? Esiste una particella non più divisibile?

Alcuni fisici teorici hanno proposto un'idea davvero radicale, per definire questa ultima e definitiva unità elementare della materia: hanno detto che non esiste. In altre parole, la sedia su cui sedete, non è in realtà costituita da un insieme di atomi o di particelle atomiche, ma, come causa finale, da un insieme di leggi fondamentali.

Sperimentalmente, invece, i protoni ed i neutroni sono stati spezzati in particelle ancora più piccole, quali, ad esempio, i quarks. E molti scienziati dicono che, per arrivare ad una definizione ultima di origine della materia, abbiamo solamente bisogno di più energia e di più tempo, per trovare come queste particelle possano essere ulteriormente spezzate.

Altri ancora, dicono invece che, alla fine, sarebbe impossibile poter provare che qualsiasi particella non potrebbe essere ulteriormente spezzata. E' così, in fondo, che si è arrivati a dire che il mondo è costituito da leggi, da principi, piuttosto che da una ipotetica unità fondamentale di materia. Naturalmente, questa non è una teoria accettata universalmente, ma è una delle molte ritenute valide.

Un fisico, Allen D. Allen, ha scritto: *"Sembra quasi che i fisici teorici siano sulla buona strada per essere in accordo con il Vangelo di S. Giovanni, ossia che "In Principio era il Verbo"!*

MENTE E MATERIA

Questa è sicuramente, dal nostro punto di vista, una conclusione veramente interessante, dal momento che, nel corso della storia,

l'uomo non ha mai chiarito precisamente la relazione fra mente e materia, o, se volete, fra spirito e corpo, invisibile e visibile.

Platone ed Aristotele, ad esempio, consideravano la materia e la idea come entità completamente separate, in nessuna relazione causale. Questa visione ha dominato gran parte della storia.

Tommaso d'Aquino ha stabilito la tradizionale idea cristiana che la Causa Prima è Dio, e che la materia è stata da Lui creata dal nulla.

Il suo concetto era che Dio fosse un Essere puramente spirituale, con nessun contenuto materiale, con nessuna relazione diretta con la materia. Questo lascia insoluta una domanda: come può allora crearsi la materia dallo spirito? e se Dio non ha in Sè il potenziale materiale per creare l'universo, da dove deriva la materia?

Lasciando la teologia e passando all'empirismo di Cartesio, vediamo che egli instaurò lo stesso tipo di dualismo, considerando mente e materia come elementi completamente differenti, indipendenti l'una dall'altro. Come sono possibili però, in questo caso, le relazioni fra mente e materia?

Anche Hegel affermò che Dio era puro spirito, o ragione e che la materia era un elemento completamente differente, per nulla parte di Dio. Resta sempre insoluta la solita domanda: se la materia non deriva da Dio, qual'è allora la sua origine?

Karl Marx, diceva invece che lo spirito, o mente, era un elemento secondario, derivato dalla materia. Poichè pensava che la materia stessa contenesse originariamente le leggi che la regolano, si oppose alla idea che qualcosa di superiore, come lo spirito, potesse operare su di essa.

DIFFERENZA DI GRADO

Come abbiamo visto, però, queste teorie dualistiche stanno invece per essere confutate dalla scienza moderna.

Al contrario, la scienza sta portando conferma alla spiegazione dei Principi divini sulla relazione fra mente e materia. Il Principio di Unificazione (*studio derivato dai*

Principi Divini, testo base n.d.r.) dice che la differenza fra mente, o spirito, e materia, non è una differenza d'essenza, ma di grado, di livello.

Mente e materia non sono state "create" da Dio ma sono "insite" in Dio, ossia sono Suoi attributi originari. In altre parole esse non derivano da Dio, ma sono parte di Dio; in questo modo possono interagire fra loro ed avere una diretta relazione di dare ed avere.

Spirito, mente e materia non sono quindi elementi completamente differenti, ma invece complementari, con caratteristiche comuni. Ogni cosa creata deriva dall'azione di dare ed avere fra mente e materia.

Questo differisce notevolmente dalle filosofie precedenti, ma è in accordo alla direzione verso cui si volge oggi la scienza.

"UN ORGANISMO VIVENTE"

Vi è un'altra teoria che avvalorava quest'ipotesi dell'unicità di mente e materia e l'esistenza di una Causa Prima, di un Essere intelligente dietro i fenomeni del mondo naturale.

Comunemente si sostiene che lo ambiente della terra condiziona la vita; ossia, noi siamo mutati dal nostro ambiente, che determina la evoluzione, i cambiamenti ecc.

Uno scienziato britannico, James Lovelock, guardando, qualche anno fa, una fotografia della terra presa da un satellite, pensò che l'atmosfera della terra sembrava come "il guscio di una chiocciola, parte di un organismo vivente".

Da questo, egli ha formulato una nuova teoria sulla relazione fra esseri viventi ed il mondo attorno a loro.

Egli suggerì che sono anche gli stessi esseri viventi a controllare il loro ambiente, in modo da assicurarsi la sopravvivenza.

In altre parole, le stesse forme di vita cambiano, ad esempio, la conformazione chimica dell'atmosfera, in modo da mantenere le condizioni nei limiti consentiti alla vita. Per fare uno degli esempi più piccoli, ma, appunto per questo, anche più significativo, di un processo biologico che contribuisce a questo mantenimento, pen-

siamo alla cimice.

Essa produce metano, e questo gas aiuta a trasferire idrogeno dalla superficie della terra alla stratosfera, per mantenere la giusta concentrazione di ossigeno nelle parti più basse dell'atmosfera. Così, anche un essere minuscolo, come la cimice, ha una sua funzione nel determinare la giusta atmosfera per l'esistenza.

Lovelock afferma che tutta la materia vivente, l'aria, gli oceani, e la terra sono tutti parte di un gigantesco sistema, che sembra "mostrare il comportamento di un singolo organismo, perfino di una creatura vivente".

Quest'ordine e questa concatenazione fra tutte le creature è una ulteriore prova scientifica che la creazione non è solamente frutto di un ipotetico Caos originario, ma il progetto di una Fonte Intelligente, con un preciso piano nella mente.

CAMPI DI VITA

Parliamo ora, sempre su questo argomento, di un libro intitolato "Life fields" (Campi di vita), del Dott. Harold Burr, professore di anatomia alla Scuola di medicina dell'università di Yale.

Circa 40 anni fa, egli cominciò a porsi una serie di domande molto interessanti. Sapete, ad esempio, che le cellule del vostro viso sono costantemente rimpiazzate nel giro di sei mesi? Eppure la vostra faccia non cambia. Perché?

Egli suppose che ogni sistema vivente possedesse un campo elettrico-dinamico, o campo di vita, L-field, dall'inglese life field. Questo campo agisce come uno stampo per i budini; quando voi mettete il budino nello stampo, esso ne prende la forma, qualunque essa sia. Allo stesso modo questi campi determinano la forma di qualsiasi cosa si trovi all'interno di essi.

Oggi questi campi si possono rilevare misurando la differenza in voltaggio fra due punti in prossimità o sulla superficie da esaminare. Questa misurazione è estremamente delicata e richiede strumenti sensibilissimi per poter misurare così minuscole differenze.

D'altronde, già gli elettrocardiogrammi e gli encefalogrammi di-

mostrano le proprietà elettriche della materia vivente. Però, la scienza le ha sempre considerate come espressione delle attività chimiche della cellula, che ha sempre visto come un insieme, appunto di elementi chimici, regolati dal codice genetico.

Burr vede invece la cellula come un sistema integrato e volle dare la sua spiegazione al fatto che essa rimanga costante, nonostante tutti i suoi cambiamenti interiori.

DARE "TOTALITÀ"

L'ipotesi di Burr è che questi L-fields, campi di vita, sono i responsabili dell'unità, organizzazione e continuità delle cellule, dirigendone la crescita e lo sviluppo.

Sono loro, insomma, che danno alla cellula, come a tutta la materia, la sua "totalità".

Burr ha compiuto test molto vari per mostrare come ogni sistema vivente abbia questi campi. Ad esempio, con i polipi ed i ratti egli constatò che l'attività elettrica aumenterebbe con lo sviluppo, per poi perdere d'intensità quando gli animali invecchiano, fino alla morte. Questo dimostra una stretta relazione fra condizione fisica dell'animale e campi elettrici.

Sembrava quasi che la crescita e lo sviluppo, dell'embrione fino alla morte, fosse il risultato di una via tracciata da un fattore costante, messo davanti all'animale, durante tutto il suo sviluppo, per dargli una direzione.

Burr identificò questo fattore costante nel campo di vita, L-field.

Studiando l'uomo, scoprì che lo stato della mente è riflesso nell'L-field. Fece esperimenti in una clinica psichiatrica e poté rilevare delle differenze nell'attività elettrica di pazienti ritenuti poco malati e di degeni classificati invece come gravi. Studiò anche delle persone sotto ipnosi, mostrando che le attività elettriche cambiavano in accordo allo stato della loro mente.

Per studiare gli L-fields in un lungo periodo di tempo, Burr fece dei test su di un albero, dal momento che questo è fisso in un posto, ed è circondato da un ambiente stabile per tempi molto lunghi. In circa 30 anni, egli trovò che gli L-fields reagivano anche ai ritmi

solari e lunari ed alle macchie solari.

FORNIRE UNA DIREZIONE

Questo comportamento è semplicemente il risultato di combinazioni bio-chimiche? Vi è troppa costanza nei sistemi viventi, per non pensare, come ha detto Burr, che "vi è come una consapevolezza dietro ogni sistema vivente, vi è qualche fattore che fa sviluppare una quercia da una ghianda, un uomo dal suo embrione; vi è qualche fattore costante dietro lo schema delle attività"

Gli elementi chimici delle cellule sono come la benzina in una macchina. Essi forniscono l'energia, ma sono le proprietà elettriche degli L-fields a fornire una direzione.

Le combinazioni possibili, fra carbonio, ossigeno, idrogeno ed azoto, i quattro elementi basilari della materia vivente, sono numerosissime. Gli L-fields determinano la loro posizione ed i loro movimenti, danno cioè una direzione alle cellule; così, quando esse si formano e sostituiscono, ad esempio, sul vostro viso le cellule morte, hanno certe caratteristiche che vi permettono di essere simile a quello di sei mesi fa, quando vi erano tutt'altre cellule sulla vostra faccia.

Gli L-fields obbligano una ghianda a svilupparsi in una quercia, un embrione in un essere umano adulto, ecc. Ogni cosa che implichi crescita e sviluppo in modo organizzato è un'irrefutabile evidenza di legge ed ordine.

Poichè, però, gli L-fields si influenzano l'un l'altro, Burr pensò ad una scala gerarchica, in cui gli L-fields minori sono sottoposti via via a quelli maggiori, per arrivare alla fine ad una "infinità, prima autorità", come lui l'ha definita. In altre parole, Dio.

Ad es., il campo, l'L-field, di ogni cellula del vostro corpo è influenzato dall'L-field dell'intero corpo, questo dall'L-field dell'ambiente circostante, e via via fino all'L-field del sistema solare e dello intero universo.

Egli ha puntualizzato che io e voi non potremmo esistere senza questi campi e che siamo soggetti alle leggi naturali poichè questo è un universo altamente organizza-

to, di leggi e di ordine.

Poichè esso è in moto costante, negli atomi come nelle galassie, noi non potremmo esistere nemmeno per una frazione di secondo senza queste forze, senza queste leggi che controllano la nostra vita, dandoci una direzione ed una organizzazione.

Così noi siamo l'effetto ben determinato di un progetto e Burr dice che è impossibile pensare ad un qualsivoglia apparato esistente senza pensare che è il prodotto della mente di un progettista, di un disegnatore.

IL PROGETTISTA

Poichè l'universo è un perfetto insieme di leggi deve essere il prodotto di un Progettista.

Burr dice che esso è un'unità stabilita e mantenuta da campi elettrici che sono la creazione e gli strumenti del nostro Disegnatore o Progettista. L'uomo è parte di questo disegno, non un accidentale insieme di molecole derivante dal Caos.

Queste teorie, comuni d'altronde a quelle di molti altri scienziati, anchè se arrivati a questa conclusione per vie diverse, contraddicono completamente la posizione del materialismo. Ad esempio, i comunisti dicono che l'organizzazione della materia, i principi direttivi

sono già insiti nella materia stessa. Ma se, come affermano, la materia è indeterminata, non ha un proprio scopo, come è possibile per essa autodeterminarsi?

Il Pensiero d'Unificazione guarda invece a tutte le leggi del mondo naturale come necessarie perchè esse sono state preparate in precedenza, per la realizzazione di uno scopo definito, lo scopo dell'intero cosmo.

Ogni parte dell'universo ha uno scopo, e le leggi furono create per permettere ad ogni cosa di realizzare questo scopo. Se capiamo ciò che sta succedendo nel nostro universo, questo ci permetterà di apprezzarlo molto di più.

Possiamo sentirci molto più vicini a Dio quando vediamo che Egli sta lavorando in ogni cosa. Quando vedete i Suoi Principi al lavoro attorno a voi, ciò vi rende più consapevoli della complessità esistente in ogni cosa, anche in una foglia od in un fiore. Vi deve essere un Progettista, un Creatore per aver dato vita alla perfezione dell'universo.

IL NOSTRO SCOPO

Questa complessità e perfezione dell'intero cosmo, dovrebbe riflettersi anche nella nostra vita.

E questo avverrà nella misura in cui ci lasceremo guidare da questa Fonte Intelligente che opera nello

universo, poichè noi siamo parte integrante di questo universo.

Dio sta agendo su una scala veramente cosmica, provvedendo ad una direzione per l'universo, ed anche per le nostre proprie vite. In ogni fenomeno, in qualsiasi esperienza, se lo sappiamo vedere e scoprire, vi è uno scopo, concatenato agli infiniti scopi di ogni più piccola parte dell'universo.

E tutto ciò ci riconduce allo Scopo supremo, Dio, Forza direttiva che potrebbe guidare anche la nostra vita, giorno per giorno, se Lo sapessimo riconoscere ed accettare.

Se realizziamo che la nostra vita è nata per questo scopo cosmico, è inevitabile adoperarci per scoprire noi stessi e perfezionarci. Vorremmo sicuramente dedicare le nostre vite al più alto degli scopi.

Dio sta risorgendo nella nostra vita anche dalla scienza e quando Egli diverrà una realtà inconfutabile per tutta l'umanità, potremo finalmente ritrovare il nostro scopo originario e completare così quello ordine cosmico che, da soli, stiamo ora disprezzando e distruggendo.

Vicki Tatz

“La preghiera cristiana, da sola, non poteva portare Neil Amstrong sulla Luna. Era necessaria la verità scientifica. Io stesso, una volta, studiavo delle materie scientifiche, e so che Dio è anche il Dio della scienza. Così, il Suo messaggio deve essere scientifico, logico e convincente per gli uomini del XX secolo”

Sun Myung Moon



Lettere

Egregio direttore,
qualche giorno fa ho ricevuto il 4° numero de "La Nuova Era". Ciò che mi ha colpito è stata la novità del discorso religioso. Fino ad oggi siamo stati abituati a sentire di qualcosa successo 2000 anni fa. Ciò che voi dite, invece, insinua il fondato sospetto che Dio sta lavorando oggi in un modo ben preciso e, non so se l'espressione è giusta, "definitivo".

Tutti sentono quest'esigenza di novità in campo morale, e ciò che sento, leggendo la vostra rivista, è che il vostro gruppo può eventualmente dire qualcosa di nuovo in merito.

Sono laureando in ingegneria elettronica, e sono molto combattuto tra positivismo scientifico ed esigenza interiore; per questo dopodomani andrò a trovare i componenti del vostro gruppo di Napoli.

In questo modo spero di trovare un inizio di soluzione alla mia crisi.

Non credo che troverò una verità assoluta, ma voglio provare; spero di non trovare il solito gruppo che parla, parla e non concretizza niente. Questo è un sentimento

che mi è venuto leggendo alcuni punti sulla vostra rivista che mi sembrano un pò troppo utopistici ed irrealizzabili.

Comunque, grazie per la "nuova speranza" che sto intravedendo e spero non sia delusa.

A proposito, perchè non iniziate una rubrica di corrispondenza con i lettori? Questa non sarà certo l'unica lettera che avete ricevuto.

Il dibattito è sempre migliore del discorso unilaterale. Attendo il prossimo numero della vostra rivista, e vi auguro buon lavoro.

Salvatore Bianco

Caro sig. Bianco, la ringraziamo della sua lettera e speriamo di non averla delusa, dopo averci conosciuto personalmente!

Le dico subito che se non pubblichiamo lettere è solo per mancanza di spazio.

Come ha constatato siamo proprio agli inizi, come periodico, e purtroppo non abbiamo per ora la possibilità di ampliarlo sia per mancanza di tempo (è un'attività a

cui dedichiamo il tempo libero) sia per i mezzi necessari a farlo.

Con un po' di esperienza e con tanti suggerimenti avuti confidiamo però, anche in questo spazio ristretto, di rendere a breve tempo più completa e varia questa nostra "voce".

A proposito dei punti "utopistici ed irrealizzabili" a cui lei accenna, devo dire che è naturale per noi, a volte, farsi "prendere un pò la mano". Crediamo veramente nella possibilità di un mondo migliore e, vivendo nelle nostre comunità, constatiamo che l'amore e la fratellanza fra gli uomini sono possibili.

Certo le parole precedono, a volte anche di molto, la realtà, ma, senza porsi grandi obiettivi, è impossibile anche raggiungere piccoli traguardi!

Comunque colgo l'occasione per dire, a quanti sono interessati al nostro discorso, di fare come lei: venirci a trovare e vedere di persona cosa si può fare, sul piano pratico, insieme.

Scrivendoci potremo comunicarvi l'indirizzo del centro a voi più vicino.

NOSTRE PUBBLICAZIONI

principi
divini

"Principi Divini" Un'esposizione completa dell'insegnamento del Rev. Sun Myung Moon. Ed. italiana 1976, tradotta dall'ultima edizione inglese, 1975. Pg. 488 - Lire 4.500

"Il nuovo futuro del Cristianesimo"
Discorso pronunciato dal Rev. Sun Myung Moon al Madison Square Garden di New York, il 18 Settembre 1974. Contiene una prefazione e note biografiche. Pg. 114 - Lire 1.500

IL NUOVO FUTURO
DEL CRISTIANESIMO



Le pubblicazioni possono essere richieste in contrassegno, più spese postali, alla redazione de "La Nuova Era", C.so Sempione 11 Milano.